

Barbon voria far condur vituarie nel castello, et poi che ne mette, le qual le tol per la terra, poche ne trova et manco ne entra in Milano. » Et disse come il duca di Barbon intenderà che le zente d'arme francese habbino passato i monti se partirà da Milano, et forse anche tutti nui spagnoli, perchè de victuarie poche sono in Milano. Dicendoli: « Fratello vatene con Dio, perchè se spagnoli te vederà, te farà dispiacer credando tu fosti spion. Ti acompagnarò fin tu vadi di fora. » Il qual per quanto ha potuto intender et veder, iudica spagnoli molto temeno; nè altro ha potuto saper.

Item, ditto Podestà et capitano scrive. Come, da poi scritto, hora è gionto de qui il signor Malatesta Baion el qual va a la impresa di Cremona con 300 homini d'arme et 3000 fanti con altre zente venivano di brexana, et manda la lista de le zente deputate alla ditta impresa. *Item*, scrive haver hauto lettere del Proveditor zeneral, che prepari 4 canoni et altre cose, et metti ad ordine quello li dirà Feramolin, senza dirli di altra impresa, la qual zà per tutta Crema si parla di Cremona. Et la pratica lui havea di Pizigaton intervenendo Zorzi Vaylà, par sia stà perlongata per ditto Proveditor zeneral. Et scrive do capitani di fanti, zoè Janin Albanese et Zorzi Vaylà *etiam* loro con le compagnie saranno in ordine. *Item*, il duca di Milan è zonto a Lodi dove starà de li.

190

Maria. Per farvi intender quanto occorre, questa mattina ad un' ora avanti zorno li spagnoli che sono in Trezo sono cominciati a passar Adda *cum* el porto et barche che non se li può proibir, per venir ad assalir li nostri che sono a san Gervaso alto incontro de Trezo, loco senza reducto ma solamente curtivi *cum* una serata per mezo et propinquo a Trezo al tiro de una balestra. Et hessendo ditti spagnoli visti da le nostre sentinelle, et per quelle dato adviso alli altri, essendo già l'alba, asceti la ripa, et retrate le sentinelle che non potero resister, salvo dui che furon morti de archibusi, et li altri saltorno in li reperi facti de botte et altri legni al meglio si è potuto, venero ditti spagnoli a dar la battaglia a ditti reperi, et erano circa 140, però che *cum* li fanti che sono in Trezo erano anche venuti li cavalli legeri a pede armati però alla liggiera, et li mei erano circa cento. Combaterono per due hore continue, nè mai poteron sponlar li nostri, anzi se defenderno honorevolmente de sorte che furon sforzati abandonar l'impresa, essendo anche già advertiti da la lor guardia che era su la torre de

Trezo, che venevano circa 30 cavalli legieri de li nostri, quali alozano lontani da li do milia, advisati da li nostri ad voler venir, ma furno tardi, pur fecero giovamento, che zà haveano atacato il foco intorno a li reperi *cum* paglia, e speravano *cum* tal meglio superar li nostri, et sentindo ditti cavalli a venir se ritirorno a Trezo, et strasinorno li lor morti alla ripa, di Ada, al numero 12, tra quali è il suo locotenente, et de feriti 11, per quanto habiamo da due ragazzi ussiti questa sera de Trezo. De li nostri sono morti 5 tutti de archibugio, et feriti quattro. Io, inteso questa nova subito ho expedito fanti 60 freschi de qui, et mandati a quella volta de San Gervaso, lontan però de qua 10 milia. Et poi in questa hora 21 mi parto io per ditto loco per veder se domatina ditti spagnoli ussirano, per darli una stretta.

Da Bergamo, al dì penultimo Iulio 1526.

BAPTISTA MARTINENGO.

Non essendosi mandata heri questa mia, vi dico 190* che son stato imboscato tutta questa matina fin a terza expectando che li inimici venissero de qua, et non è mai comparso persona, et cussi me ne son ritornato a Bergamo havendo habuto commissione da questo signor Capitano, qual a gran fatica mi dette licentia heri de andare a star fora questa nocte. Et ho lassato in ditto loco da circa 170 compagni. Mi doglio che ho da guardare tutta questa ripa de Ada da Lecho in giù in quatro poste, dove sono oltra 300 fanti, quali stanno in periculo assai, et senza poter far cosa honorevole nè utile, perchè li inimici hanno tutti li sui loci forti che si danno mano l'un l'altro, et hanno tutte le barche et ponti del canto loro; et nui non habbiamo reducto alcuno murato dreto Adda, nè habbiamo barche nè grosse ne piccole, nè anche loco dove salvarle quando ben le havessimo. Bisogna poi guardar sette porte in questa città et la piazza; che è impossibile poter far tanto con questa compagnia de 400 fanti. Non di meno anderò apresso facendo quello si potrà.

Li campi sono pur a Lambrà. Lo eccellentissimo signor Duca de Milano era andato per intrar in Como secondo le promesse; ma li spagnoli, che sono dentro, non hanno voluto accettarlo se non con la sua corte senza soldati, et Sua Excellentia se n'è ritornata in campo. Credesi debba andar a Crema a cambiar aere.

Li svizeri pagati per il Christianissimo re co-